



UN SEME DI VANGELO

Un Dio per i perduti

(Lc 19, 1-10)

Questo gesto di Gesù, compiuto un attimo prima della sua passione esprime in sé tutto l'agire di Dio. Lo scandaloso agire di Dio. Esprime l'incomprensibile Dio che nessuno comprende e accoglie ("tutti" mormorano, infatti contro Gesù).

Chi è Dio infatti?

È colui che cerca i peccatori, è colui che salva i perduti.

Ecco il volto del vero Dio: non il Dio della legge, il Dio del merito, il Dio della benevolenza che possiamo conquistare se abbiamo almeno un po' di buona volontà.

È il Dio che cerca i perduti. Irresistibilmente attratto dai peccatori. Un Dio che ha viscere di misericordia, che rischia la sua buona fama per gli ultimi.

Un Dio che cerca, un Dio che si espone per chi non merita affatto misericordia né il privilegio che gli viene accordato.

... cosa ne abbiamo fatto noi cristiani di questo Dio?

Noi, infatti, non siamo una chiesa che cerca i perduti. Ma piuttosto una chiesa che custodisce i suoi. Magari che preferisce i migliori, che accarezza i "giusti".

Cosa sarebbero la chiesa e la pastorale se noi fossimo, come Gesù, in cerca dei perduti? E li mettessimo al centro? E a loro dedicassimo tutto il nostro tempo?

La cura per i pochi che sono rimasti dentro assorbe la maggioranza delle energie ecclesiali che andrebbero investite a "cercare e salvare chi è perduto". Non chi non se ne è mai andato di casa...

La chiesa è tale solo se cerca i perduti. E se ha fiducia che coloro che sono "perduti" possono essere capaci di una conversione più autentica e più radicale dei nostri piccoli passi di miglioramento, delle nostre piccole rinunce, dei nostri "sacrifici della mutua" o delle nostre effimere buone volontà spirituali...

Il vangelo ci racconta, infatti, che chi si converte davvero perde il senso della misura! Come Zaccheo che non fa giustizia, ma compie un gesto eccessivo, senza limiti, che rompe completamente la sua logica di sempre...!



don Ivo

Un’abitazione un po’ disordinata

“**S**ogno una scelta missionaria capace di cambiare ogni cosa...»: le parole di Evangelii Gaudium fanno cogliere con chiarezza che ciò che può dar vita al Secondo annuncio nella vita di una parrocchia è la capacità di maturare una visione profetica. Servono alla comunità uomini e donne capaci di saper sognare, più che di saper programmare; operatori pastorali che pur facendo memoria delle proprie tradizioni lascino spazio all’immaginazione; guide di comunità capaci di indicare un futuro desiderabile legittimando nuove esperienze e nuovi linguaggi nei quali custodire chi da sempre abita la parrocchia e di ospitare chi da tempo non la vive più come casa propria.

La sfida del Secondo annuncio, almeno nel contesto culturale ed ecclesiale italiano risiede in questa sintesi di custodia e di ospitalità. Gli uni e gli altri, abbattendo il muro invisibile che è frammezzo (Ef 2, 13-18), si possono ritrovare come fratelli e compagni di cammino nell’unica comunità: rinnovata per i primi, ritrovata per i secondi. Una profetia dolce, che consente ai primi di avanzare per rinnovare la propria abituale abitazione, che consenta ai secondi di riscoprirsi, con sorpresa vicini a casa, anzi già ospitati tra le sue mura che sembravano fino a ieri così estranee.

Tutto inizia accettando la fatica, liberante ma anche imbarazzante, di mettere le ordinarie attività di una parrocchia un po’ in disordine. Quando si fa un trasloco, infatti, prima di riorganizzare ogni cosa negli scatoloni, si comincia a smuovere quanto è stato collocato in un certo modo per lungo tempo. Rimettendo in moto ciò che era fermo, lo si riorganizza nei contenitori perché sia collocato diversamente nella nuova abitazione.

Accade un po’ così anche in una parrocchia che introduca la logica del Secondo annuncio nelle sue ordinarie pratiche pastorali. Non si tratta certo di fare tabula rasa di quanto fin qui si è fatto, quanto piuttosto di far evolvere il « sistema parrocchia » iniziando a smuovere un ambito di azione, ad attivare un gruppo di operatori pastorali, mettendo in discussione quanto fatto fino ad oggi, magari attraverso l’assunzione consapevole e via via più critica del disagio pastorale.

Accogliere il disagio non come occasione di lamentela, ma come opportunità di ripensamento è una via feconda: gli operatori pastorali iniziano a rendersi conto che quella certa stanchezza, la ripetitività di certe azioni, l’aridità dei cosiddetti risultati sono un segnale che « Dio non è qui » (Mt. 28, 6),

che sta operando altrove, forse lontano dalle nostre mediazioni.

A seguito di questa dolorosa e assieme liberante presa di coscienza che « qualcosa proprio non va » occorre darsi tempo per ripensare. La lettura, lo studio e l’attivazione della ricerca – accettando di perdere tempo anche attraverso la sospensione delle attività – sono il tempo fecondo dell’aratura del terreno sul quale fino a ieri si continuava a seminare senza porsi tante domande.

Il passaggio successivo è quello di darsi il permesso di immaginare quanto fin qui era del tutto impossibile pensare: perché non azzardare qualcosa di nuovo? Possiamo osare una pratica di cui non conosciamo l’esito?

Ma come in ogni trasloco dopo l’iniziale disordine occorre fare un piano per decidere cosa gettare via e che cosa invece vogliamo portare con noi, così nelle azioni di Secondo annuncio a questo punto si definisce la nuova prassi, dandosi anche il tempo di delinearne la figura al fine di poterne verificare la pertinenza via via che le si dà corpo.

Ovvio che questo nuovo inizio non lascia indifferenti: a reagire ad esso di solito non sono « i destinatari » del Secondo annuncio – uomini e donne che il Secondo annuncio non considera più tali perché li considera come nuovi protagonisti di un dialogo di reciprocità – ma i membri stessi della comunità parrocchiale. È l’organismo comunitario, infatti, che percepisce che qualcosa non funziona più come prima e che vive il disagio di questa logica che mette le cose in disordine. Se ad esempio, come di frequente accade, il Secondo annuncio trova casa nei cammini di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi per farli evolvere in percorsi di riscoperta della fede cristiana a partire dagli adulti, gli operatori della liturgia si sentono immediatamente spiazzati: è impossibile che cambi la tradizionale via di accesso all’esperienza cristiana comunitaria senza che questo abbia ripercussioni su tutto il resto della vita parrocchiale, ad iniziare dalla celebrazione liturgica domenicale. Il Secondo annuncio viene perciò accolto con disponibilità oppure guardato con sospetto, forse a volte anche aggredito da chi si sente minacciato dal suo linguaggio, dalle sue pratiche, dai suoi protagonisti.

La caratura profetica delle iniziative di Secondo annuncio si gioca proprio qui: la sua autenticità è avvalorata dal disagio che attiva e dal conflitto che scatena. È scandalo per quelli « di dentro » e sorpresa per « quelli di fuori ». In entrambi provoca

Circolo dell'Amicizia

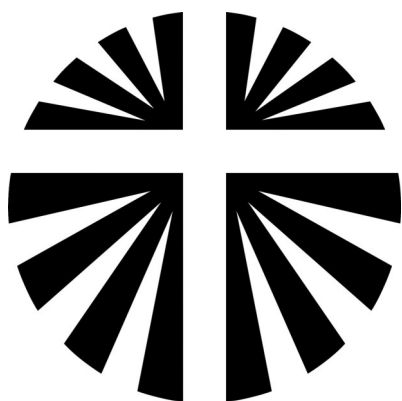
Martedì 5 novembre 2019, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, con ingresso da Largo S. L. Murialdo (Piazzale della chiesa), don Ivo Seghedoni, parroco di san Pio X, intratterrà una conversazione dal titolo "Il Maestro giovane di una Chiesa vecchia: quali le prospettive per l'annuncio del Vangelo?".

La riflessione si iscrive all'interno del percorso di rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana in atto in parrocchia dal 2009 e a seguito del Convegno tenutosi a Terrasini nel luglio 2019 e delle riflessioni sulla Pastorale Giovanile maturate dopo il Convegno di Parigi (febbraio 2019) e il corso tenuto con don Marco a Firenze (ancora in atto). **Tutti sono invitati**

PER CHI VUOLE ADERIRE ALL'AC SAN PIO X

"L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana." (STATUTO dell'AC art. 15.1)

L'adesione è quindi una scelta personale. Scegliamo di contribuire con la preghiera e la nostra disponibilità alla vita dell'associazione. L'adesione è un 'Sì' libero e consapevole dell'impegno a voler fare la propria parte (anche attraverso un **gesto formale** che prevede il versamento di un contributo personale a concorso del finanziamento delle attività associative).



Martedì 5 novembre 2019 dalle ore 15,30 c/o il Circolo dell'Amicizia San Pio X, dopo l'incontro con don Ivo Seghedoni, potrai aderire all'AC San Pio X. Il costo della tessera associativa è di 30 euro.

(Continua da pagina 2)

una crisi delle immagini di chiesa e di Dio stesso e così chiama gli uni e gli altri a conversione. Non vi sarà dunque da sorprendersi se chi ne mette in gioco la logica dovrà confrontarsi con le resistenze che il Secondo annuncio incontrerà dentro la comunità parrocchiale e non fuori di essa. E questo perché esso non è un « rifacimento della facciata », un rinnovamento del look: il Secondo annuncio va a toccare le fondamenta non solo dell'azione missionaria di una parrocchia, ma anche del proprio essere comunità. È perciò sovversivo di equilibri a volte atavici, destabilizza relazioni istituzionali, introduce elementi che fanno ridefinire ruoli e quindi rapporti di potere. Ha bisogno, perciò, di laici, presbiteri, religiosi che abbiano disponibilità ad una maturazione personale e pastorale, che permetta loro di smettere ruoli senza vivere dei traumi e di assumerne altri con la disponibilità ad apprendere. (continua)

(da un articolo di don Ivo su *Lumen Vitae, Revue internationale de catéchèse et de pastorale*, 2017)

Un invito rivolto a tutti dal gruppo San Vincenzo della parrocchia di san Pio X

Pranziamo insieme domenica 17 novembre alle ore 13

Carissimi tutti, quest'anno, per la festa annuale della San Vincenzo, invece di proporvi l'acquisto delle solite torte, vi invitiamo a partecipare numerosi domenica 17 novembre, ad un pranzo il cui ricavato andrà a beneficio degli interventi che la Società san Vincenzo compie a favore di chi ci interpella per ricevere un aiuto.

Vi preghiamo di iscrivervi al più presto, per permettere di fare la spesa sulla base del numero dei commensali, perché vi sia abbondanza senza spreco!

Ecco il menù: polenta con spezzatino e formaggi, verdure in pinzimonio, frutta e dolci.

Il costo del pranzo è di 15 euro per gli adulti e 7 euro per i bambini.

Al pranzo saranno presenti diverse famiglie sostenute dalla Società san Vincenzo, che hanno accettato con gioia di venire e a loro vogliamo far vivere un momento di calorosa accoglienza.

Naturalmente saranno gradite le ottime torte che tanti di voi potranno offrire.

Grazie! Vi aspettiamo fiduciosi e che la festa riesca nel migliore dei modi!

Vi invitiamo ad **iscrivervi entro il 14 novembre** in ufficio parrocchiale.

Venerdì 1 novembre Solennità di Tutti i Santi

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe

Sabato 2 novembre Commemorazione dei fedeli defuntiore 9.00 S. Messa della memoria dei defunti
ore 16.30 Non vi è né la Liturgia della parola né la S. Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco
ore 19.00 S. Messa della domenica successiva**Domenica 3 novembre**ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe
ore 18.00 Adorazione e Vespri**Martedì 5 novembre**ore 15.30 Circolo dell'Amicizia di san Pio X
ore 19.00 Liturgia della Parola **SENZA** la messa
ore 19.45 Lectio divina dei giovani**Venerdì 8 novembre**

ore 17.00 Adorazione eucaristica in cappellina

Sabato 9 novembreore 16.30 Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco
ore 19.00 S. Messa**Domenica 10 novembre**ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe
ore 10.00 Incontro per genitori e bambini di II elementare
ore 18.00 Adorazione e Vespri**FERMA LA DATA!****Monologo teatrale «Pierre e Mohamed»****P**ierre e Mohamed, un cristiano e un musulmano amici. Fino alla morte. Insieme.Dopo **oltre 1400 repliche in 7 diversi Paesi del mondo**, arriva anche in Italia il **monologo teatrale con accompagnamento musicale** tratto dal libro **Pierre e Mohamed. Algeria, due martiri dell'amicizia di Adrien Candiard**. Uno spettacolo ispirato alla storia vera di Pierre Claverie - il vescovo di Orano beatificato da papa Francesco - e dell'amico musulmano Mohamed Bouchikhi, assassinati insieme in Algeria il 1° agosto 1996 dallo stesso terrorismo islamista che colpì anche i monaci di Tibhirine.**Venerdì 1 novembre – Solennità di tutti i Santi**Ore 9.00 e 11.15: messe in Chiesa grande
Ore 21.00: lectio divina per adulti guidata da Carlo in cappella**Sabato 2 novembre – Commemorazione di tutti i defunti**Ore 15.30: messa per i defunti della parrocchia al cimitero di Saliceto Panaro
Ore 18.00: confessioni in chiesa grande
Ore 19.00: messa prefestiva**Domenica 3 novembre**Ore 8.00: il Clan andrà in uscita a Mantova
Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande
Ore 19.00: incontro gruppo cresimati**Lunedì 4 novembre**Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate alla comunità di Monte Sole
Ore 21.00: formazione catechisti**Martedì 5 novembre**Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case, presso fam. Tassi in via Paganini, 25.
Ore 19.00: messa con preghiera particolare per gli ammalati della nostra comunità**Mercoledì 6 novembre**Ore 14.30-16.30: raccolta abiti usati in parrocchia
Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case, presso fam. Cautiero in via Toscanini, 288.
Ore 21.00: riunione di noviziato**Venerdì 8 novembre**

Ore 21.00: lectio divina per adulti in cappella

Sabato 9 novembreOre 17.30: uscita di Co.Ca.
Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande
Ore 19.00: messa prefestiva**Domenica 10 novembre**Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 9.50: iniziazione cristiana
Ore 20.45: attività di clan*Le messe feriali verranno celebrate regolarmente alle ore 19 in cappellina.**Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 16.30 ci sarà il doposcuola per i ragazzi che lo chiedono*Con la regia e le musiche di Francesco Agnello e l'interpretazione di Lorenzo Bassotto, **Pierre e Mohamed** è realizzato in collaborazione con AIRCAC. Lo spettacolo è in programma in tutta Italia a partire da settembre 2019. **Sarà in Chiesa a san Pio X venerdì 13 dicembre alle ore 21.**